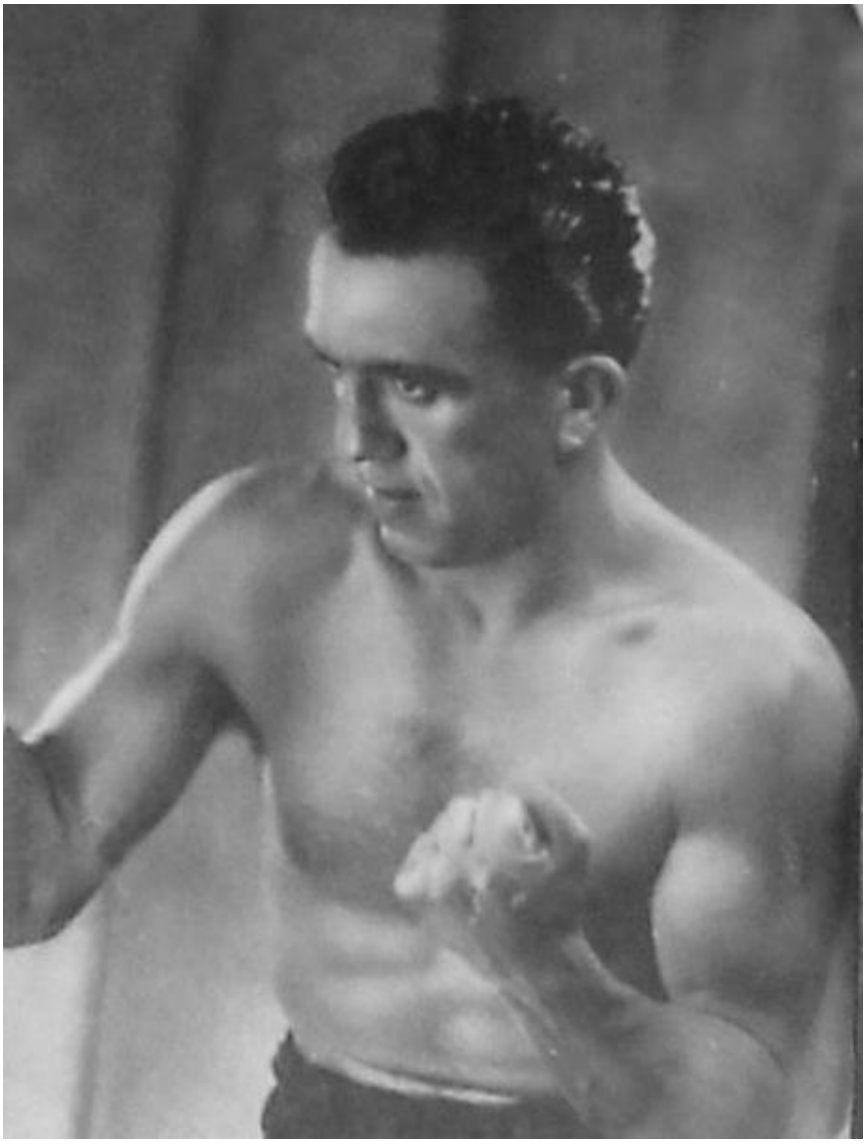
GINO VERDINELLI
pugile di Velletri



Velletri 2026

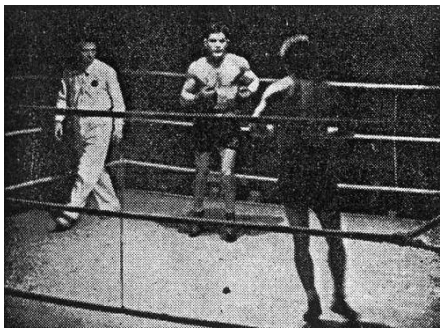
Sante Verdinelli (1884-1968) e Rosa Casciotti (1881-1969), i genitori di Gino.

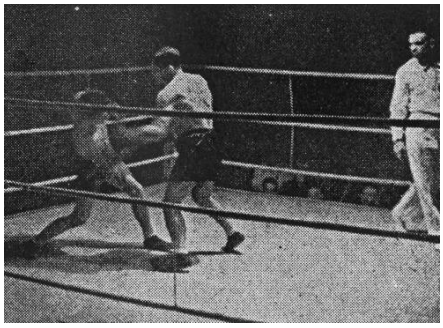
"Fu buon professionista militante tra i pesi *welter*". Così Salvatore Salsedo introduce il paragrafo su di lui nel suo repertorio *Sessanta anni di pugilato Italiano* (Roma 1973).

Gino Nello Antonio Verdinelli, nasce il 16 Gennaio 1915. Conseguita la licenza Elementare, trova lavoro in ditta di selciatura stradale, nella quale conosce Romolo Zaccagnini e Raffaele Bastari, nonché Spartaco Potini. Con loro parla di sport, in prevalenza pugilato, essendo fiorente la locale attività, con anche il Campione Italiano dei *mosca* Vincenzo Savo. L'avvio nella disciplina, avviene sotto le cure di Balilla *Spartaco* Vita, prima nella palestra in *Vicolo Bellonzi*, poi in quella in Via *Santa Chiara*. Svolta attività nei dilettanti, diviene professionista, suo procuratore è Cesare De-Santis.

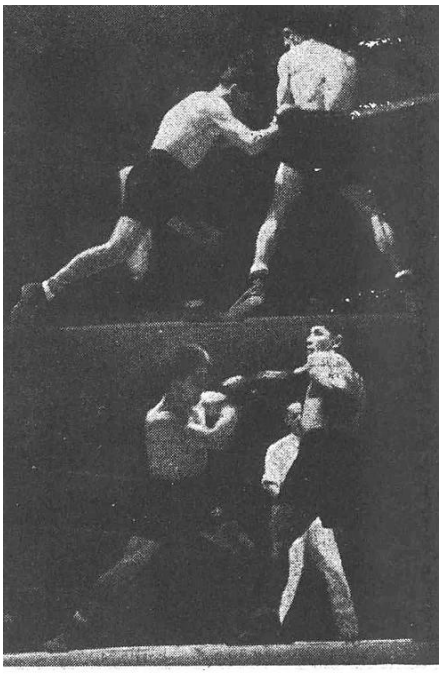
Il suo debutto avviene nel 1936, è sconfitto da Antonio Bon, anche i successivi incontri vedono disfatte, tra le quali quella in eliminatoria del *Torneo nazionale professionisti*. Poi arrivano vittorie, tra esse la fulminea rivincita su Bon (pescato nel primo tempo con destro alla punta del mento a distanza ravvicinata), per la quale cosa la stampa auspica confronti con più quotati avversari per la definitiva affermazione. Intanto, insieme al detto Savo, in assenza di Maestro cura i giovani della *Vjs pugilato*, a loro nel 1937 si presenta Spartaco Bandinelli, il quale dice voler "fare a cazzotti", questi sarà *silver medal* nei *mosca* alle Olimpiadi di Londra del 1948 (articolo su lui in *Boxe Ring* 12\1986).

Per il 25 Marzo 1839, è lui previsto in Como avversario in otto tempi di Agapito Nesi, ma è sostituito da Salvatore Punturi. In stesso anno, gli si prospetta possibilità di disputare incontri in Inghilterra contro locali, cosa però senza seguito. Alla fine del medesimo, si aggiudica il detto Torneo, in virtù della quale cosa accede ad incontri contro pugili di alto livello, sia pur come collaudatore.





Infatti, proprio alla fine del 1939, egli incontra in sequenza i già Campioni di Europa dei *leggeri* Carlo Orlandi ed Aldo Spoldi, le cronache in *Il pugilatore* centrano l'attenzione su loro, però indicano anche lui. Del primo match con Orlandi (a sinistra), è scritto che Carlo prende il sopravvento "malgrado le reazioni accanite" di Gino, il quale nello ultimo tempo lo colpisce con "destro secco preciso velocissimo che lo manda a sedere sulle corde", però da ciò si riprende, tanto che "impartì a Verdinelli una di quelle lezioni che fanno testo". Dell'incontro con Spoldi, è riportato che questi nel secondo tempo piazza destro "che ha mandato al tavolato Verdinelli per paio di secondi", il quale "pur finendo con le costole tritate ha tenuto duro", in generale "davanti a Spoldi tutti avrebbero cercato di tirare avanti alla meno peggio e Verdinelli ha campato come ha potuto".



Orlandi (a destra) attacca Verdinelli. - In basso: E' ora la volta del romano a costringere il milanese alla difesa.

Allo inizio del seguente anno, egli batte l'ex Campione Italiano dei *leggeri* il Campano Giuseppe Palermo, in "atteso e combattuto incontro" al quale assistono le autorità cittadine, l'avversario è criticato dalla stampa per le sue scorrettezze. Poco dopo, Gino incontra ancora Orlandi (a destra), in *match* che lo vede "prodigarsi sempre più in attacchi impetuosi che pareva dovessero travolgere l'avversario" ma il Milanese "era sempre là più eretto e incolume che mai", comunque sono messe "in risalto le cospicue possibilità del giovane attrezzato Verdinelli che diventeranno immediate se saprà superare dannosi momenti d'indecisione e arricchire in pari tempo il suo ridotto bagaglio tecnico". Quindi, la Guerra. Salsedo attribuisce al poi Campione di Italia dei *medi* Giovanni Manca vittoria su Gino, ma assente dai loro record ufficiali, infatti si tratta dell'incontro svolto nel campo di prigionia in Sud Africa, non riconosciuto dalla *FPI*. La sfida avviene il 12 Aprile 1943, definita valida per il titolo dei *welter* dello *Impero Italiano*, per la borsa

PROGRAMMA

VERONELLI GINO - di Velletri - CONTRO - MANCA GIOVANNI - di Roma
Vincitore del III Torneo Nazionale Professionisti 1940. — Campione dell'Impero Italiano 1941 indetto dal C.C.N.I.

MAZZANTI (VIII Blocco) CONTRO LA ROSA (I Blocco)

LORENZ (VII Blocco) " RANIERI (II Blocco)

ZONONI (I Blocco) " OLIMPIERI (II Blocco)

VILANDI (II Blocco) " FRANCESCHINI (I Blocco)

TASSANELLI (IX Blocco) " SCOPETTI (VIII Blocco)

PALERI (I Blocco) " BOLZON (VI Blocco)

contribuiscono Ufficiali Italiani, al termine dei dieci tempi è Manca giudicato vincitore. Così su questo evento, riporta il *Time* del 3 Maggio 1943:

> *In campo di prigionia nel Transvaal del Sud Africa, due soldati italiani la scorsa settimana hanno combattuto un match entusiasmante in dieci round per il Campionato Welter dello sgretolante Impero Italiano. Uno era Gino Verdinelli vincitore del Torneo Nazionale nei Welter tenutosi a Roma nel 1940* [sic], *l'altro era Giovanni Manca campione dei Welter dello Impero Italiano nel 1941. Per la borsa, gli ufficiali italiani avevano contribuito con Lire 100 (circa Dollari 400) dai loro guadagni di prigione, per arbitro hanno scelto un Sudafricano, il popolare Capitano Thomas St. John-Dean.*

Thomas, è rilevante figura nel Pugilato del Sudafrica. Ciò a parte, lo stesso periodico il seguente 16 Agosto, informa della cancellazione del secondo incontro, previsto il 2 dello stesso mese:

> *In campo di prigionia del Sud Africa, i pesi Welter Italiani Gino Verdinelli e Giovanni Manca pianificavano match di ritorno. La sconfitta di Mussolini aveva dato allo incontro un significato politico rovente: Manca, vincitore del primo, era diventato campione dei Realisti, Verdinelli gladiatore dei Fascisti. Di fronte a questa miscela esplosiva, gli ufficiali Britannici, che si erano riuniti numerosi per vedere il primo combattimento, sono intervenuti, hanno ordinato a Manca e Verdinelli di appendere le corde da salto e ritirare gli sparring-partner, il match era stato cancellato.*

L'incontro è però poi disputato, il 8 Settembre con stesso risultato del primo. Dettaglio del tutto, è nel libro di Carlo Annese *I diavoli di Zonderwater 1941-1947 La storia dei prigionieri Italiani in Sudafrica che sopravvissero alla guerra grazie allo sport* (Milano 2010), con queste foto del secondo combattimento.

Terminata la guerra, torna Gino a combattere, suo procuratore è Alfredo Venturi, stato pugile, fratello dei Campioni Enrico e Vittorio, ma oscura è la sua attività immediata. Salsedo, gli attribuisce vittoria su non identificato Bruin, ultimo nella citazione (cronologica) di avversari battuti, è Sid Burns sconfitto dal Campione dei *welter* Michele Palermo nel 1945, anno in cui egli combatte almeno una volta. Dal seguente anno dati regolari, il Velletrano inizia battendo Fausto De-Santis, lui detto "meno veloce ma più potente", al terzo round dopo scambio lo mette alle corde e "lo colpisce con un preciso montante ponendolo al tappeto per il conto totale". Nello stesso, il verdetto pari con il *re senza corona* Amedeo Dejana (al momento detto in declino) e perde col poi Campione Italiano Luigi Valentini.

Comunque, sono del 1947 quelli ritenuti i suoi migliori risultati, contro altri due Campioni di Italia. L'anno inizia con vittoria, seguìta da sconfitta però per ferita contro il conterraneo Salvatore Sanna, poi bissata ai punti. Subito dopo, costringe i secondi del Croato Ivan Stelcer a gettare la spugna.

In stesso mese, in riunione organizzata dal Comm. Amedeo Castagna in Teatro *Ginetti*, egli affronta il *picchiatore* Veneto Egisto Peyre, Campione Italiano, vincitore due volte in un round di detto Orlandi ed in tre del poi detto Jannilli. Sconfitta ai punti contro costui, è considerato bel risultato, affermato anche essergli lui arrivato vicino e forse in un momento addirittura in vantaggio, ma altresì aver voluto il Campione arrivare in fondo al collaudo perché reduce da malanni fisici. Poco dopo, Peyre perderà contro il Francese Robert Villemain, nel tentativo di conquista del titolo Europeo.

Parentesi sull'organizzatore, il Velletrano Amedeo Castagna. Nato il 19 Febbraio 1905, è egli Vice Presidente della *Federazione pugilistica Italiana* e Presidente del *Comitato regionale Laziale*, scrive Salsedo aver "fatto molto per la boxe Romana, seguendone da vicino i problemi e contribuendo anche finanziariamente", muore il 31 Agosto 1972.

Dopo questo con Peyre (a fianco con lui prima del combattimento), il suo seguente incontro è contro il compagno di palestra alla *Audace* di Roma Fernando Jannilli, poi Campione Italiano anche nei *medi* e *mediomassimi*, definito l'incontro della conferma tra i migliori pari peso, anche per il vacante Titolo Italiano. Ritenuto pugile il cui rendimento "è direttamente proporzionale al valore dell'avversario", pare Gino confermare questa tesi e sconfigge il Romano, cosa sulla quale scrive su *Il Ring* Decio Lucarini in articolo titolato *L'intraprendenza di Verdinelli mette a tacere la scherma di Jannilli*:

> [...] *il Verdinelli che ho avuto la ventura di vedere combattere era un pugile caotico e istintivo, dal giuoco farraginoso e disorganizzato e neppur sempre corretto. Uniche doti indiscusse: coraggio, temperamento, vigore. Tale lo vidi e tale lo descrissi. Oggi è altra cosa. Nessuno si aspetti di vedere un artista, egli è un artigiano. Non si cerchi il cesellatore, è un martellatore. Ma è oggi un combattente che ha appreso il "mestiere" nel senso meno brutto della parola, è un atleta che ha patinato di esperienza il suo giuoco ed il suo stile rendendoli abbastanza brillanti da poter appagare l'occhio di un conoscitore che non sia troppo profondo. Anche grattando la patina esteriore, resterà in ogni caso qualcosa di concreto che prima non c'era, qualcosa di indiscusso valore che non è consentito di deprezzare. Il Verdinelli di oggi va preso sul serio ed è indubbiamente un peso welter in grado di competere con i migliori, cosa del resto già dimostrata ieri di fronte a Peyre, oggi a tu per tu con Jannilli.* [...]

Nello stesso 1947, disputa Gino altri tre combattimenti, due dei quali contro Francesi. Quello con Francois Blanchard, termina con di costui "meritata vittoria", sebbene detta di misura. Però, egli è giudicato battuto anche contro Jean Walzak (poi sconfitto da Marcel Cerdan e due volte da Ray *Sugar* Robinson), ma è riportato averlo impegnato e scosso e che avrebbe meritato il pari.

Tuttavia, nonostante la sconfitta contro di lui, è Jannilli ad essere designato nel *match* con Michele Palermo per il titolo lasciato da Peyre, ma incontro da disputare non prima di rivincita col Velletrano, tenuto indietro con suo disappunto. Nello articolo di presentazione, Lucarini rincara la precedente dose, definendolo "forte e solido, più completo nella tecnica e smaliziato nel giuoco, più efficace nei colpi" nonché "deciso a vendere cara la pelle fino al gong finale". Opinione comune è che la sua vittoria nel primo match era stata chiara, però che forse Fernando lo aveva snobbato. Infatti, in questo secondo confronto, costui risulta dominatore, tanto che la stampa titola *Jannilli impone i diritti della classe al tenace ma inferiore Verdinelli*, pur riportato aver avuto Gino bello inizio e buon finale, nonché mostrando abilità difensiva nonostante fosse menomato da ferita al sopracciglio.

L'anno seguente, battuto Franco Loy (deceduto dopo match contro lo stesso Jannilli), è egli inattivo qualche mese, quindi affronta il Marocchino-Francese Alì Belaid. Il verdetto di parità è fischiato dal pubblico, l'articolo presenta il nero tecnicamente superiore e più preciso, nonché aver chiuso "con un certo vantaggio", sebbene più volte centrato dal sinistro di Gino, che ha fatto del suo meglio per fronteggiarlo. Ricordato tuttavia, aver Gino incassato colpo perché distratto dal grido "daje negro, menaje a 'sto celerino!" di spettatore. Verdinelli, infatti, era intanto entrato nella Celere.

Nel frattempo, accettava incontro in Lisbona contro il detto transalpino Robert Villemain, in procinto di partire per gli Stati Uniti, dove affronterà anche Robinson e La Motta. Il combattimento, è disputato decina di giorni dopo il precedente, così ne scrive *Il ring*:

> *Il Campione d'Europa dei pesi Welter Robert Villemain, ha fatto la sua riapparizione sul ring da combattimento battendo chiaramente ai punti l'Italiano Verdinelli. Se la maggior parte delle riprese sono state di appannaggio del Francese, ciò malgrado la prova dell'Italiano è stata meritoria. Egli ha resistito con coraggio alle veloci azioni del Francese e non ha perso occasione per passare al contrattacco. Il suo temperamento di combattente è stato molto ammirato dal pubblico che ha applaudito e dalla stampa che ne ha esaltato lo spirito battagliero.*

A Lisbona, si reca Gino solo con Venturi, così egli racconta al rientro. Al primo gong, va lui al centro del ring e tende il destro per farselo toccare come saluto, ma Villemain gli stampa il suo inviandolo al tappeto. Da quel momento, la lotta è quasi un calvario, il Velletrano finisce altre volte al tappeto, almeno quattro in tutto. Durante intervallo, egli propone a Venturi di gettare la spugna e poi lui avrebbe disapprovato il gesto, tuttavia il Procuratore replica che se avesse mollato, non gli avrebbero dato i soldi della borsa. Questo era accordo sottinteso, nel senso che essendo Gino *collaudatore*, quindi destinato alla sconfitta in partenza, i soldi doveva guadagnarseli combattendo. Quindi Verdinelli continua, di quanto segue *il Ring* del 6 di Ottobre riporta:

> [...] *Dopo il match Verdinelli tornò insieme al suo procuratore Alfredo Venturi in albergo, consumò il pasto. Sul finire di esso Venturi scorse sul volto dell'atleta i segni di un qualche malessere. Interrogato il ragazzo si sentì rispondere che effettivamente avvertiva dei disturbi al capo. Fu chiamato immediatamente un medico il quale consigliò di mettere a letto l'atleta. Venturi vegliò il malato fino al mattino, allorché questi fu accompagnato, per maggior precauzione, in ospedale dove gli venne praticata la puntura lombare. Tre giorni di degenza e poi Verdinelli venne dimesso, non destando il suo stato alcuna preoccupazione. Gli fu consigliato però di rientrare in Italia col primo aereo, cosa che fu fatta. Verdinelli compì il viaggio in buone condizioni, una volta a Roma, Venerdì 24 Settembre, si recò presso i suoi famigliari dove si trattenne fino a tutta la Domenica. Non sentendosi però del tutto rimesso, fu chiamato il Prof. La Cava il quale consigliò il ricovero in ospedale, cosa che fu fatta il Lunedì mattina. All'ospedale di San Camillo gli venne effettuata un'altra puntura lombare ed in un primo tempo le sue condizioni ebbero a migliorare, tanto che nella giornata di Martedì egli conversò con lo stesso Prof. La Cava. Un allarme nel decorso del male, si ebbe invece Mercoledì mattina, al che il Verdinelli venne subito sottoposto ad intervento chirurgico. Dopo un fugace miglioramento che lasciava ben sperare sulle sue sorti, la sera stessa verso le 19 il povero atleta cessava di vivere, mentre intorno al capezzale sostavano in commosso raccoglimento congiunti, amici e sportivi.* [...]

Giuseppe Quercioli nel suo *L'ultimo round - le vittime del ring* (Bologna 2005), nel trattare la sua vicenda riporta praticamente quanto dato da *il Ring*, però aggiunge:

> [...] *Nell'ingenua mentalità popolare, che il più delle volte presagisce la cruda verità, Verdinelli varcò la linea dell'ospedale S. Camillo con una strana "ombra" sulle labbra. Amici comuni che ebbero a vederlo, dissero che Gino aveva negli occhi una strana malinconia, sembrava un predestinato che si recava a visitare l'ultima dimora. Gli aveva l'esperienza insegnato che quando un pugile reduce da un incontro non trova il regolare equilibrio è per il novantanove per cento un uomo spacciato e tutto questo il povero Gino lo intuiva*. [...]

Roma e Velletri s'inchinano alla Salma

Sabato mattina, alle 10,30, nella chiesa di S. Eusebio di piazza Vittorio, hanno avuto luogo le estreme onoranze funebri della Salma. Prestava servizio un picchetto della « Celere » al comando del tenente Villetti. Erano rappresentate la F.P.I. nelle persone del Vice Presidente Palmieri (sempre presente in queste difficili circostanze), del Segretario generale Mazzia e dell'avvocato Montefredine dell'Ufficio Assistenza; il Comitato Laziale della F.P.I.; tutte le Società sportive cittadine ed una numerosa folla di amici e sportivi. Splendide le corone di fiori tra le quali spiccavano quelle del « Gruppo Sportivo Celere » — cui l'Estinto apparteneva in veste di istruttore — quella del procuratore Alfredo Venturi, del Presidente della F.P.I. e della F.P.I. stessa, delle Società « Audace », « Bertini », « Perticaroli », « Tiburtino », ecc., dei pugili Jannilli, Manca e Savo. Una scena pietosa si è avuta allorquando una familiare del povero Gino è caduta in deliquio, subito soccorsa da affettuose mani amiche. Il babbo ed il fratello del povero atleta sono stati fatti segno alla commossa solidarietà dei presenti.

Dopo la funzione religiosa, la bara è stata portata a spalla dal pugile Romoli e da agenti della « Celere » fino al sottostante camion dello stesso Corpo col quale si raggiungerà Velletri, città natale del Verdinelli. A questo punto l'avvocato Montefredine ha pronunciato una acconcia allocuzione ricordando i meriti sportivi e personali dell'Estinto ed esaltando lo spirito sportivo che animava il Caduto e che anima tutti coloro che sul duro cammino dello sport marciano ancora. Poi il camion si è mosso, scortato da due agenti e sommerso di fiori. Sembrava un messaggero di festa: portava invece una morte...

* * *

VELLETRI, 2 ottobre.

Tutta Velletri si è inchinata dinanzi alla Salma di Gino Verdinelli, giunta da Roma nelle prime ore del pomeriggio di sabato scorso.

Il corteo funebre, partito dalla Cattedrale di S. Clemente, dopo una breve sosta in piazza Garibaldi dove l'avv. Paolo Colombo ha rivolto elette parole alla nobile figura dello Scomparso, ha proseguito per il cimitero.

Numerosissima la folla partecipe e molte corone di enti, associazioni ed amici.

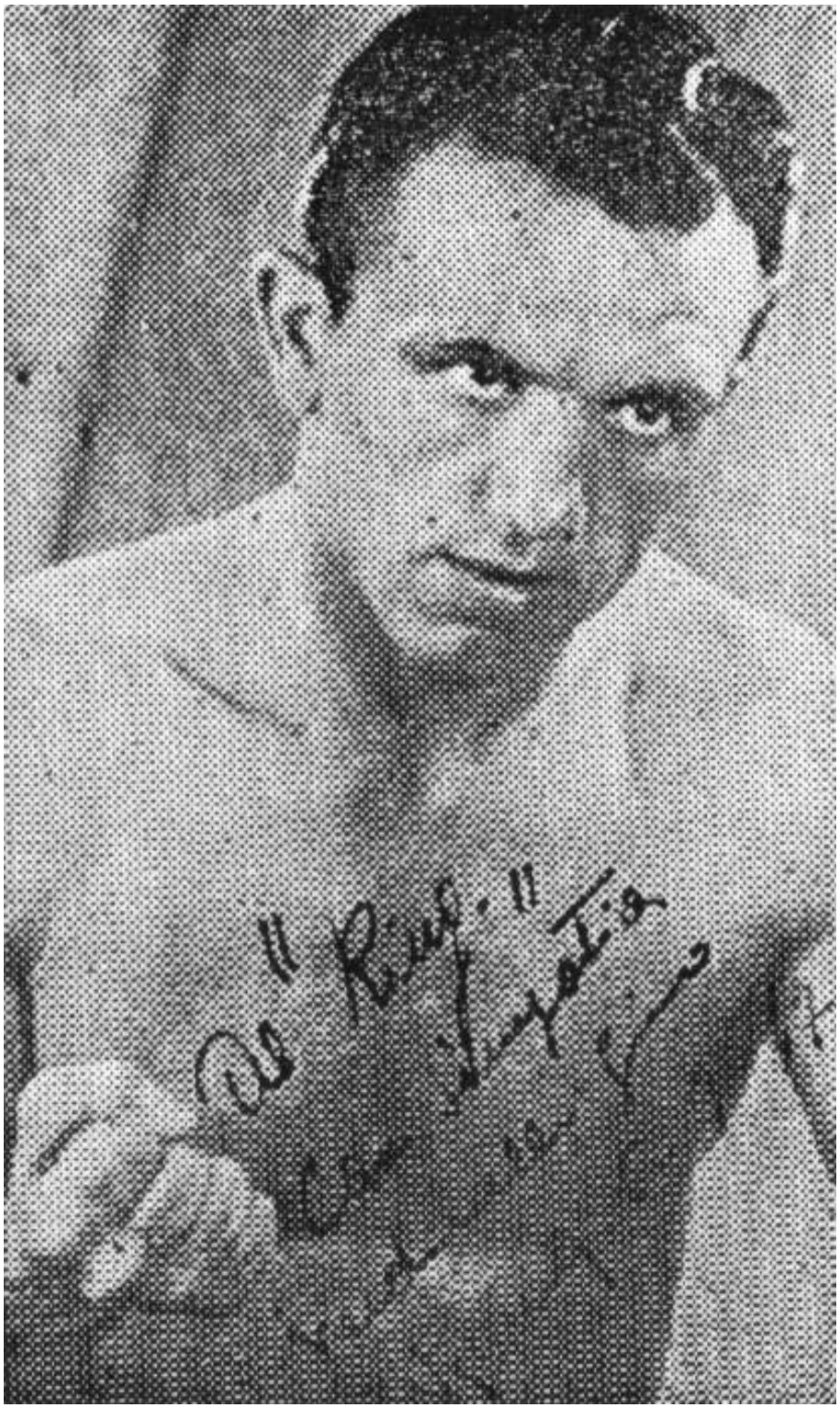
Venturi non era rimasto con lui in Portogallo, il viaggio in aereo con il relativo sbalzo di pressione può avere influito sullo evento (a quel tempo gli aerei non avevano il moderno meccanismo per la pressurizzazione), allorquando nella autopsia gli viene aperto è il cranio trovato pieno di sangue. Pare che al funerale (a lato in *Il ring*) avrebbe dovuto intervenire anche Villemain, il quale comunque non manda neppure messaggio. Così, conclude Gino la sua esistenza come il suo passato avversario Narcisio D'Isiot, otto anni avanti deceduto dopo incontro con Salvatore Punturi, colui che lo aveva sostituito nel 1939.

La relativa inchiesta, è chiusa dalla Federazione, poiché è attribuita la sua morte a cause "impreviste e imprevedibili", difesa dal riferito Decio Lucarini. Romolo Zaccagnini ne chiede la riapertura, ma nel Maggio 1949 la Federazione conferma la prima sentenza e squalifica per tre anni Zaccagnini, in quanto essendo Arbitro e quindi suo Ufficiale, non poteva contestarla. L'episodio, causa rottura tra Zaccagnini e Venturi.

Raccontò Jannilli a chi scrive, che durante allenamento alla Romana *Audace* aveva sconsigliato questo incontro a Verdinelli, lui già aveva affrontato Villemain (definitone *vincitore morale*) quindi lo conosceva, ma Gino gli rispose di star bene e che la borsa era buona. In effetti, questa era la più alta mai presa, anche con essa voleva aprire un negozio di articoli sportivi da gestire con la sorella. Infatti, aveva stabilito essere quello con Robert il suo ultimo combattimento.

In occasione dei cinquanta anni dalla morte, il giornalista locale Franco Zaccagnini (figlio di Romolo), ne stende articolo biografico uscito nel settimanale locale *il Cittadino* del 3 Ottobre 1998. Anche da esso e dalla memoria del defunto autore, è stato attinto quanto sopra.

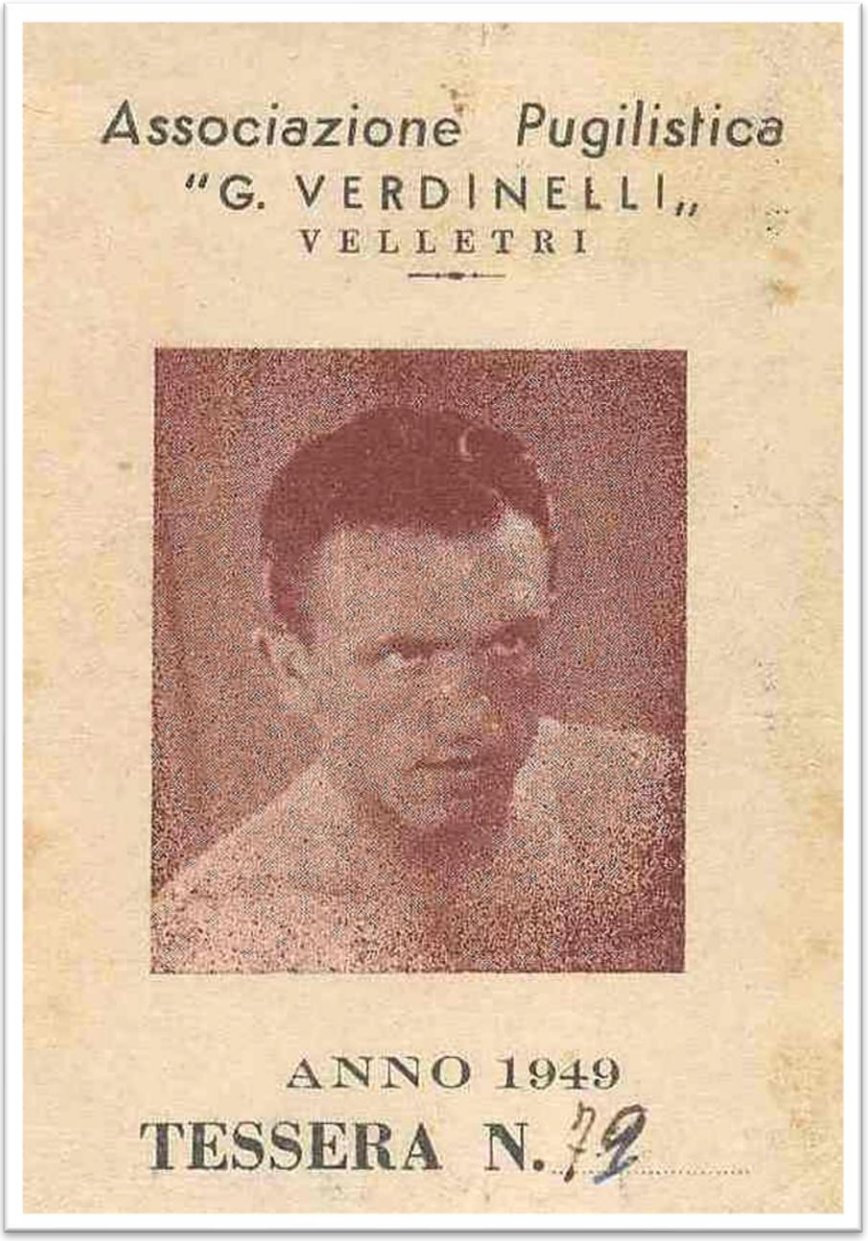
Corrado Zani


"Ring" Lardner

Record

Non accertato completo, ricavato dalle schede dei pugili in *Federazione Pugilistica Italiana*, integrato dall'archivio del Sig. Pietro Anselmi di Pavia. Con "ko" si intende generico prima del limite.

Venezia	8- 1-1936	- Antonio Bon	6
Roma	4- 2	- Antonio Tombari	6
Velletri	1- 3	+ Renato Gabrielli	8
Roma	18- 3	- Aldo Di Jorio	6
Velletri	1-11	= Francesco Pistilli	6
Livorno	1- 2-1937	= Libero Cascone	8
Milano	14- 3	- Giovanni Mazzer	8
Roma	25- 7	- Marcello Malatesta	6
Roma	14-10	- Antonio Tombari	6
	eliminatoria Torneo Nazionale pesi *welter*		
Velletri?	1936 o 1937	+ Dante Francalancia	ko 7
Velletri	29- 3-1938	+ Giuseppe Chiappini	ko 6
Velletri	27- 4	+ Nello Baldolini	6
Velletri	3- 7	+ Stanko Caucic	ko 4
Velletri	6- 8	+ Umberto Franceschini	ko 5
Ancona	18-10	- Umberto Pittori	6
Velletri	20-12	+ Antonio Bon	ko 1
Velletri	26- 1-1939	- Narciso D'Isiot	8
Velletri	28- 2	+ Americo Zardini	8
Roma	3- 4	- Umberto Pittori	8
Velletri	27- 5	+ Pietro Girometti	8
Roma	8- 7	- Luigi De Bellis	6
Piacenza	17- 7	- Pietro Girometti	8
Velletri	20- 8	+ Serafino Riboldí	8
Roma	4-10	+ Fernando Baiocco	6
Roma	18-10	+ Vincenzo Mastropaolo	6
	eliminatoria Torneo Nazionale pesi *welter*		
Roma	25-10	+ Guerino D'Amico	6
	eliminatoria Torneo Nazionale pesi *welter*		
Roma	3-11	+ Antonio Galli	8
	finale Torneo Nazionale pesi *welter*		
Milano	20-11	- Carlo Orlandi	10
Milano	19-12	- Aldo Spoldi	10
Velletri	17- 2-1940	+ Giuseppe Palermo	10
Roma	22- 2	- Aldo Di Jorio	10
Parma	25- 4	- Carlo Orlandi	10
Monza	18- 5	= Serafino Riboldi	10
Napoli	1945	- Romolo Perotti	8
	1945?	+ Bruin [sic]	
Velletri	27- 4-1946	+ Fausto De Santis	ko 3
Velletri	15- 6	+ Mario Gualandri	8
Velletri	14- 9	= Amedeo Dejana	10
Velletri	12-10	= Renzo Questa	10
Velletri	29-11	+ Lodovico Berto	8
Velletri	26-12	- Luigi Valentini	10
Roma	30- 1-1947	+ Giuseppe Mannino	8
Velletri	31- 5	- Salvatore Sanna	ferita 3

Terracina	8	- Salvatore Sanna	10
Velletri	15- 8	+ Ivan Stelcer	ko 5
Velletri	23- 8	- Egisto Peyre	10
Velletri	13- 9	+ Fernando Jannilli	10
Genzano	22- 9	+ Francois Blanchard	10
Pavia	20-10	- Carlo Boccolini	10
Ginevra	7-11	- Jean Walzak	10
Roma	29- 1-1948	- Fernando Jannilli	10
Roma	12- 2	+ Franco Loy	10
Roma	4- 9	= Alì Belaid	10
Lisbona	15- 9	- Robert Villemain	10

totale : 24 (7) + 6 = 24 (1) -